

**APPELLO DEL GUASTAFESTE AI LOSONESI : IL 10 GIUGNO VOTATE NO ALLA RIAPERTURA DEL CENTRO PER RICHIEDENTI L'ASILO PER DARE UN SEGNALE A BERNA E CONTESTARE LA POLITICA IN MATERIA DI ASILO**

# **ASILANTI E COSTI SOCIALI : UNA BOMBA A OROLOGERIA !**

**Negli ultimi 3 anni presentate 3'300'000 domande di asilo in Europa ( di cui 85'000 in Svizzera, ove nel 2016 si contavano 615'000 persone che vivevano sotto la soglia di povertà!). E' ora di introdurre limiti numerici e criteri di scelta per gli asilanti. Per combattere la povertà in Africa sarebbe meglio aiutare gli africani nel loro Continente anziché mantenerli nel nostro a costi altissimi e insostenibili**



**La barca é piena ... e le casse si stanno svuotando !** (fonte Jihad watch del 13.4.2018)

Nel 2016 le persone che in Svizzera dipendevano dall'assistenza sociale erano circa 330'000, compresi gli stranieri in possesso di un permesso di soggiorno e compresi circa **92'000 richiedenti l'asilo o rifugiati**. Queste alcune delle interessanti e impressionanti cifre contenute in un editoriale della consigliera nazionale zurighese dell'UDC, **Barbara Steinemann**, pubblicato il 29 marzo scorso sul sito [www.svp.ch/news](http://www.svp.ch/news) e che potrete leggere più sotto nella versione originale in tedesco e in una versione tradotta in italiano.

Nell'articolo si citano un po' alla rinfusa delle cifre e si specifica che esse non comprendono i costi per i beneficiari di aiuti complementari e per chi fa capo all'assicurazione per l'invalidità o a quella per la

disoccupazione. Difficile quindi, se non impossibile, quantificare tutti i costi degli aiuti sociali che complessivamente gravano sulle casse della Confederazione, dei Cantoni e dei Comuni, specialmente per quanto concerne il settore dell'asilo.

Ma una cosa ci sembra di poter affermare : la pur ricca Svizzera non potrà sopportare a lungo il ritmo con il quale questi costi aumentano. Ha ragione la signora Steinemann quando parla di „**bomba a orologeria**“ . Prima o poi questa bomba esploderà, e allora saranno guai per tutti, perché le conseguenze non potranno che essere due : o un innalzamento della pressione fiscale o un taglio alle prestazioni dello Stato in tutti i settori, compreso quello della socialità. E a farne le spese saranno tutti gli abitanti della Svizzera.

### **615'000 poveri in Svizzera !**

Proprio nelle scorse settimane ( cfr. „Corriere del Ticino“ dell'11 aprile) gli organi di informazione hanno riferito che dall'indagine sui redditi e sulle condizioni di vita realizzata dall'Ufficio federale di statistica é emerso che nel 2016 circa **615'000 persone vivevano al di sotto della soglia di povertà** ( fissata a 2'247 franchi al mese per le persone singole e a 3'981 per una famiglia composta da genitori e due bambini). Uno scandalo ! La percentuale di „poveri“ rispetto alla popolazione totale ammontava al 6,7% nel 2014 e al 7% nel 2015, e malgrado il clima congiunturale economico favorevole, é salita al 7,5% nel 2017 .

Già si sono levate le voci di associazioni che si occupano di persone nel bisogno, come la Caritas, le quali criticano certe misure di risparmio adottate nel settore dell'assistenza sociale. Ecco, i nodi stanno dunque cominciando ad arrivare al pettine.

Quel che non riusciamo a capire é che in una situazione del genere v'è chi, specie proprio in quegli ambienti della Sinistra e delle Chiese cristiane solitamente e storicamente più attivi a favore delle classi sociali meno fortunate , non capisce che **la politica dell'asilo operata in Svizzera sta erodendo importanti risorse finanziarie alla Confederazione, ai Cantoni e ai Comuni, a scapito proprio della popolazione indigena più bisognosa**. Una vera e propria montagna di soldi, che nessuno é in grado di quantificare, o che forse non si vuol quantificare proprio per non „svegliare il can che dorme“...

### **La nuova „calata dei barbari“ arrischia di far crollare l'UE... e di far sparire i socialisti**

„**Prima gli altri**“ sembra essere il nuovo motto dei partiti della sinistra terzomondista . Una situazione, questa, che si riscontra non solo in Svizzera ma a livello europeo, con la conseguenza che poi i cittadini meno abbienti che si sentono traditi da questi partiti tradizionalmente loro alleati votano in massa per i partiti cosiddetti „populisti“, ossia quelli che promettono di mettere un freno all'incontrollata migrazione di massa, la quale nelle dimensioni attuali (**3,3 milioni di richiedenti l'asilo sono sbarcati in Europa negli ultimi tre anni !**) ha il sapore di una vera e propria invasione che per certi versi ricorda quella „*calata dei barbari*“ (allora in provenienza da nord anziché da sud) che nel Medio Evo contribuì a far crollare l'impero romano e che oggi arrischia di far crollare l'Unione Europea (UE) .... .

Eh sì, perché un crescente numero di cittadini europei , di fronte a quella che ha tutta l'aria di essere una sostituzione di popoli ( i francesi lo definiscono „**le Grand Remplacement**“ ) decisa a tavolino da un'élite di politici e funzionari che se ne fanno un baffo della volontà popolare, sta facendo ricorso all'arma della scheda elettorale per abbattere i Governi di sinistra e filo-europeisti dei loro Stati. E già c'è chi parla apertamente di „**guerra civile**“ in corso, come ha fatto il presidente francese **Macron** durante un suo intervento al Parlamento europeo il 17 aprile scorso.

**Ad ogni elezione che si verifica in Europa i socialisti prendono sonore batoste che li stanno portando all'estinzione**, eppure continuano masochisticamente a difendere la politica delle frontiere aperte all'immigrazione in provenienza dall'Africa e dal Medio Oriente (meglio ancora se di matrice islamica) , rifiutando qualsiasi distinzione fra veri rifugiati e migranti economici.

## **In materia di asilo ogni Paese dovrebbe essere libero di fissare le sue regole**

Intendiamoci bene : **nessuno dice che bisogna chiudere le porte ai veri richiedenti l'asilo**. Però neppure l'attuale politica dell'accoglienza indiscriminata di chiunque riesca a passare la frontiera colabrodo di Schengen (e successivamente quella svizzera) va bene. **Ogni Stato dovrebbe essere libero di decidere quale politica dell'asilo adottare**, in base alla sua storia, alle sue finanze, alla sua economia e alle sue capacità ricettive.

Non si può ad esempio imporre all'**Ungheria** di spalancare le porte ai migranti musulmani, sapendo che questo Paese era stato invaso e occupato dagli eserciti dell'impero ottomano per un secolo e mezzo (dal 1526 al 1688) e che la paura dell'Islam è rimasta a ragion veduta nel DNA della sua popolazione. Gli effetti delle pressioni esercitate in tal senso dall'UE sull'Ungheria per obbligarla ad aderire al programma di ricollocamento obbligatorio dei migranti si sono visti alle elezioni dell'8 aprile scorso, quando il partito del premier uscente **Viktor Orban** , decisamente anti-immigrazionista, ha stravinto la competizione mantenendo la maggioranza assoluta in Parlamento, dove i socialisti sono invece passati dal 26 al 12% : e a Bruxelles c'è ancora chi non si spiega il motivo di questo successo...

## **La Svizzera invasa da immigrati e asilanti**

Per quanto riguarda la Svizzera, ad esempio, occorrono delle regole e dei limiti che tengano conto della sua particolare situazione . Nel nostro Paese **dal 2007 al 2016 , grazie anche agli accordi di libera circolazione delle persone stipulati con l'Unione Europea, sono immigrate circa 806'000 persone in più di quante nello stesso periodo hanno lasciato il nostro Paese** (di cui 557'000 provenienti dai Paesi dell'UE, 71'000 da altri Paesi europei e 178'000 dal resto del mondo ), senza contare i **317'000 frontalieri censiti nel 2017** .

Una vera e propria invasione , alla quale vanno aggiunti circa **230'000 richiedenti l'asilo** giunti nel nostro Paese negli ultimi 10 anni , e di cui non ci è dato di sapere quanti abbiano ricevuto lo statuto di rifugiato, quanti siano stati ammessi provvisoriamente, quanti siano ancora in attesa di una decisione e quanti siano stati respinti.

## **Occorre porre dei limiti all'afflusso di richiedenti l'asilo**

La prima cosa da fare sarebbe quella di fissare dei **limiti all'afflusso** di richiedenti l'asilo in Svizzera : cosa che sarebbe possibile se venisse approvata l'iniziativa contro la libera circolazione delle persone lanciata nei mesi scorsi a livello nazionale dall'UDC ( la quale prevede di riflesso la fissazione di contingenti annuali per i permessi di dimora concernenti gli stranieri, **settore dell'asilo incluso**).

**Ogni Stato non dovrebbe ospitare più rifugiati di quanti non sia in grado di mantenere dignitosamente e di integrare** (garantendo cioè a tutti un'abitazione, un'istruzione scolastica, l'insegnamento della lingua, una formazione professionale e un posto di lavoro). Ospitarne di più vorrebbe dire andare incontro a costi insopportabili , creare dei disadattati sociali , infoltire i ranghi della disoccupazione e alimentare la criminalità e il razzismo.

Quale potrebbe essere il numero di asilanti che la Svizzera sarebbe in grado di integrare ? Noi pensiamo attorno allo **0,8 per mille** rispetto al numero degli abitanti, ossia circa **6'500 all'anno** : per dare un'idea di cosa ciò significhi basti pensare che questo numero corrisponde a quello degli abitanti del Comune di Losone. Non proprio una bazzecola , insomma, se si pensa anche ai costi del terreno e delle costruzioni in Svizzera ! Una volta superato questo „tetto“ annuale le frontiere dovrebbero essere chiuse.

E invece oggi accade che la Svizzera accoglie nei suoi centri d'accoglienza o in strutture private prese in affitto tutti i richiedenti l'asilo, senza limitazioni di numero , che riescono a entrare nel nostro Paese . Se ad esempio ne entrano **40'000**, come in effetti era successo nel 2015, si trovano soluzioni per alloggiarli tutti , indipendentemente da qualsiasi questione legata alle capacità di integrazione, ai costi di gestione e alla sicurezza . Tanto qualcuno pagherà ! Ma vi sembra normale un simile modo di procedere ?

Eppure c'è gente che in nome di fumosi principi umanitari , e senza preoccuparsi nè delle conseguenze sociali , finanziarie e di sicurezza per la popolazione indigena nè della volontà popolare, vorrebbe accogliere tutti senza alcun limite numerico e senza alcuna distinzione fra veri o falsi rifugiati. Un atteggiamento irresponsabile , che in Germania - dove negli ultimi anni si è registrato un forte aumento delle aggressioni sessuali a danno delle

donne (\*) - **Angela Merkel** ha pagato caro rischiando di veder cadere il suo Governo, e che in Ticino ha portato a una condanna della deputata socialista **Lisa Bosia Mirra**, bloccata dalle guardie di confine nel 2016 mentre prendeva parte a un'illecita immigrazione di clandestini.

(\*) <https://fr.gatestoneinstitute.org/12192/alle-magne-vague-viols>

### **In materia di asilo la Svizzera vuole strafare : perché ?**

Sono proprio certi eccessi buonisti a favorire il sorgere di sentimenti ostili verso i richiedenti l'asilo e verso le associazioni che se ne occupano . „*Il troppo storpia*“ recita un saggio adagio popolare...e anche la Confederazione non dà certo il buon esempio lasciando entrare tutti anziché fissare anno per anno dei contingenti massimi nel settore dell'asilo.

Non è infatti ammissibile nè comprensibile che la Svizzera, pur non facendo parte dell'Unione Europea e pur dovendo già far fronte a una marea di migranti europei, debba sentirsi quasi in obbligo di sottomettersi alla politica dell'asilo decisa a tavolino dai burocrati di Bruxelles, e anzi faccia ancor più di quello che le viene richiesto. A chi dei nostri politici a Berna giova il voler strafare e primeggiare in questo settore ? Cosa si spera di ottenere in cambio ? Non si capisce che in questo modo si esaspera la popolazione ?

Forse non tutti sanno che **in termini percentuali le domande di asilo presentate in Svizzera hanno superato nel 2017 di quasi il doppio la media europea**. Le domande presentate lo scorso anno in Europa furono 730'000 (ben 1'300'000 nel 2015 e altrettante nel 2016 !), ossia mediamente **1,4 ogni 1'000 abitanti**. In Svizzera si registrarono invece nello stesso anno 18'088 domande d'asilo (furono ben 39'523 nel 2015 e 27'207 nel 2016 !), ossia **2,2 ogni 1'000 abitanti**. La media europea applicata alla Svizzera sarebbe equivalsa a 12'000 domande.

### **Appello ai losonesi : votate NO il 10 giugno per dare un segnale a Berna !**

**Proprio per questo motivo, per lanciare un segnale alle nostre autorità, sarebbe auspicabile che i losonesi - in occasione della votazione consultiva in programma per il prossimo 10 giugno - si opponessero alla riapertura provvisoria (per almeno 3 anni, ma forse anche di più) del Centro per richiedenti l'asilo nell'ex-caserma .**

Ciò non solo per comprensibili motivi prettamente locali di ordine pubblico, di sicurezza o di altro tipo, ma per contestare la scriteriata politica dell'asilo senza limiti messa in atto dalla signora **Simonetta Sommaruga & Co.** Una politica che, oltre a cozzare contro il buon senso, costa un occhio della testa ai contribuenti, e alla lunga arrischia di ritorcersi contro gli aiuti sociali destinati alla popolazione indigena e di intaccare il nostro benessere e la nostra sicurezza.

Cambiare politica dell'asilo significa ad esempio **cambiare completamente strategia, aiutando direttamente nei loro Paesi di provenienza quei migranti economici che ora bussano alle porte dell'Europa e della Svizzera** non tanto per sfuggire a guerre o persecuzioni quanto per cercare un maggior benessere materiale. Con gli stessi soldi che si spendono attualmente per ospitare tutta questa gente, o anche meno, si potrebbe con maggior profitto aprire delle scuole e degli ospedali in quei Paesi, insegnare ai residenti un mestiere e aiutarli a sviluppare qualche attività economica. Con quello che si spende in Svizzera per mantenere 10'000 asilanti nullafacenti se ne potrebbero mantenere almeno 100 volte tanto nei loro Paesi di origine, dove la vita costa pochissimo. E sarebbero tutti più felici : loro e noi !

### **Fissare dei criteri per la scelta degli asilanti da accogliere**

Limitare il numero degli asilanti e fissare dei „tetti“ annuali significa anche fare forzatamente delle scelte. Chi prendere e chi no ? Non crediamo che il criterio da seguire sia quello di ospitare i primi che arrivano, bensì quelli maggiormente esposti al pericolo di persecuzioni o di morte . **Il criterio da seguire dovrebbe essere quello fissato dalla Convenzione di Ginevra sullo statuto dei rifugiati del 28 luglio 1951**, secondo cui è da considerare rifugiato chi è „*nel giustificato timore di essere perseguitato per la sua razza, la sua religione, la sua cittadinanza, la sua appartenenza a un determinato gruppo sociale o le sue opinioni politiche* „.



Seguendo questi sani principi andrebbero **respinte con procedura d'urgenza le domande di asilo presentate dai migranti economici**, ossia dalle persone provenienti da Stati non in guerra e che sono meta di turisti , come il Marocco, l'Algeria e la Tunisia (206 tunisini hanno ad esempio presentato domanda d'asilo nel 2017 : con quali motivazioni ? ).

Come sosteniamo da anni [vedi articoli qui sotto ( **\*** ) ] pubblicati sul sito del Guastafeste] , anche gli **eritrei** che fuggono dal loro Paese per evitare il servizio militare non dovrebbero essere ammessi, in quanto l'articolo 3 capoverso 3 della Legge sull'asilo (articolo approvato dal Popolo il 9 giugno del 2013 e inserito nella legge proprio in funzione anti-eritrei) specifica chiaramente che **“Non sono rifugiati le persone che sono esposte a seri pregiudizi o hanno fondato timore di esservi esposte per aver rifiutato di prestare servizio militare o per aver disertato (...)”**. Eppure in Svizzera vi sono decine di migliaia di asilanti eritrei che, avendo problemi di integrazione e di inserimento in una professione , pesano interamente sugli aiuti sociali, a scapito di altri che avrebbero più diritto di loro a questi aiuti.

(**\***)

<http://ilguastafeste.ch/bravi%20solda.html>

<http://ilguastafeste.ch/la%20legge%20antieritrei%20non%20ha%20funzionato.html>

<http://ilguastafeste.ch/eritrei%20turisti.pdf>

[http://ilguastafeste.ch/eritrei\\_lettera\\_a\\_Gobbi.pdf](http://ilguastafeste.ch/eritrei_lettera_a_Gobbi.pdf)

Da notare che negli scorsi giorni (cfr. La Regione del 5 aprile) la Segreteria di Stato della migrazione ha fatto sapere che, in vista di un loro rimpatrio, sta esaminando i dossier di 3'200 dei 9'400 eritrei ammessi provvisoriamente in Svizzera ( e perché non tutti ?) , e ciò a seguito di una sentenza del Tribunale amministrativo federale pubblicata a fine agosto 2017 nella quale si rilevava che i profughi eritrei costretti a tornare nel loro Paese non corrono il rischio di subire trattamenti disumani, specialmente se hanno adempiuto agli obblighi militari. Il consigliere nazionale Plr **Christian Wasserfallen** ha commentato la notizia dicendo „ *Questo assegno in bianco agli eritrei non era più sostenibile*“ (cfr. 20Minuti del 5 aprile) . Meglio tardi che mai : é proprio ciò che il Guastafeste aveva tentato di far capire con vari articoli già nel 2015... : a dimostrazione del fatto che la Svizzera ha voluto strafare e che volendo é possibile limitare l'afflusso di falsi rifugiati !

### **Dare la precedenza agli asilanti cristiani e dirottare altrove i musulmani integralisti**

Per quanto riguarda le religioni, anche se la Convenzione sui rifugiati dice che non si devono fare discriminazioni, la precedenza andrebbe data , per buona pace dell'**iman argentino Francesco** (quello che risiede nel Vaticano...) , a quei cristiani che fuggono dai Paesi islamici perché perseguitati dai fedeli di Allah, e non ai loro persecutori...

Per evitare discriminazioni andrebbero poi accolti anche quei musulmani e quelle musulmane che fuggono dai Paesi islamici in quanto perseguitati o minacciati di morte per le loro idee riformiste, o perché atei, o perché contestano la loro religione e i numerosi obblighi e divieti imposti dall'Islam ( specie alle donne).

**Le frontiere europee e svizzere dovrebbero invece essere ermeticamente chiuse ( in entrata ma non in uscita...) per quei richiedenti l'asilo musulmani integralisti** che non sfuggono da alcuna persecuzione (semmai sono loro i persecutori) ma puntano sul nostro Continente con l'idea di conquistarlo e islamizzarlo , rafforzando la „quinta colonna musulmana“, con l'obiettivo di rimpiazzare la democrazia con la sharia (**\***) . Occorre assolutamente svegliarsi e mettere fine alla vera e propria colonizzazione islamica in atto in Europa da una quarantina d'anni e portata avanti sfruttando astutamente l'arma demografica , di cui l'immigrazione é una componente essenziale assieme a un tasso elevato di natalità.

(**\***) <http://ilguastafeste.ch/consentitolestupronellislam.pdf>

### **Gli islamisti cercano rifugio in uno dei 57 Paesi islamici**

A quegli islamisti radicalizzati che vorrebbero entrare in Europa per sfuggire a qualche guerra in corso nel loro Paese ( in Siria, in Iraq, in Afghanistan, nello Yemen ecc.) , va detto che per evitare scontri di civiltà é meglio che essi cerchino rifugio in uno **dei 57 Paesi islamici esistenti**, che certo saranno felici di accogliere a braccia aperte questi loro correligionari.

Dopotutto questi 57 Paesi islamici non hanno aderito ( a parte qualche rara eccezione) alla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo approvata dall'assemblea dell'ONU nel 1948, ma hanno preferito elaborarne una rivolta esclusivamente all'"uomo islamico" ( e basata sulla „legge islamica“, ossia sulla sharia...) . E dunque questi stessi Paesi potrebbero benissimo fare la stessa operazione con la Convenzione concernente lo statuto dei rifugiati , sostituendola con un'analogha Convenzione stipulata fra i Paesi islamici e concepita appositamente per i „rifugiati islamici“, la quale stabilisca ad esempio che questi ultimi devono cercare rifugio prioritariamente non in un Paese cristiano, buddista o induista – dove sono in vigore usi e costumi molto differenti - ma in un Paese islamico e quindi di ugual religione, lingua, cibo e cultura, il quale sarà obbligato ad ospitarli.

Non si capisce ad esempio perché chi fugge dall'Afghanistan debba percorrere migliaia di chilometri per chiedere rifugio a qualche Paese europeo (nel 2017 le domande d'asilo presentate in Svizzera da afghanistani sono state 1'217, contro ad esempio le 3'375 presentate dagli eritrei e le 1'951 presentate dai siriani) , quando sarebbe più logico che cercasse asilo in Paesi musulmani più vicini, come il Pakistan, l'Oman o l'Arabia Saudita...

Perché mai i Paesi ed i cittadini europei , già alle prese qua e là con gravi problemi di disoccupazione, dovrebbero continuare a spendere ogni anno centinaia di miliardi di euri per dare rifugio a milioni di musulmani integralisti che odiano l'Occidente e sputano nel piatto da cui mangiano , invece di dirottare questi fedeli di Allah verso certi Stati arabi che non sarebbero certamente disposti a dar rifugio, assistenza, istruzione, lavoro e libertà di religione ai numerosi cristiani perseguitati in molti Paesi islamici ? Oltretutto questi Stati , in particolare quelli ricchissimi del golfo arabo, da decenni utilizzano i loro fiumi di denaro per finanziare il terrorismo e per diffondere nel mondo quell'integralismo islamico che é causa di molte guerre, e dunque sono in buona parte responsabili dei flussi di migranti verso l'Europa...

**Giorgio Ghiringhelli**

---

Editoriale (29.3.2018) della consigliera nazionale UDC Barbara Steinemann (ZH) – [www.svp.ch/news](http://www.svp.ch/news)

## Aiuti sociali - i record si rincorrono



Il testo originale in tedesco é in fondo

Sempre più persone percepiscono l'assistenza. Sempre più casi e a costi sempre più elevati per caso. Regolarmente ci raggiungono tali segnalazioni dal mondo dell'assistenza sociale. Dal 2003 la Confederazione compila delle statistiche in merito. Dal 2003 al 2016 il contributo che ogni residente in Svizzera versa per l'assistenza sociale , rimasta a carico dei Cantoni e Comuni, é praticamente raddoppiato passando da 166.- a 323.- franchi per abitante. In cifre assolute significa che se nel 2003 i Comuni e i Cantoni hanno versato 1.22 miliardi di franchi in fondi di previdenza, nel 2016 tale cifra era già salita a 2.7 miliardi di franchi. Ciò , tenendo conto di un'inflazione del 5%, corrisponde a un aumento del 121%. In queste cifre non vi è un solo franco per i beneficiari di aiuti complementari , pure in forte aumento, senza parlare poi di quelli per le assicurazioni sociali come l'AI o l'AD.

### Dall'asilo all'assistenza sociale

Pure non inclusi in questa bomba ad orologeria , e in gran parte sottovalutati, sono gli oneri finanziari per i Comuni. Chi emigra in Svizzera come **asilante** riceve automaticamente il diritto alle prestazioni sociali, sia nella forma di assistenza sociale secondo le tariffe

d'asilo, sia con lo status di rifugiato e relativa assistenza sociale secondo le linee guida COSAS. La Confederazione si assume nei primi anni detti costi per mezzo di somme forfettarie. **I costi preventivati per l'anno 2018 equivalgono a 1.38 miliardi di franchi. Dieci anni fa erano ancora 600 milioni. L'aumento del 130% in un decennio è dovuto da un lato al crescente numero dei richiedenti l'asilo da mantenere e dall'altro alla loro scarsa integrazione. Dopo 5 - 7 anni, Berna sospende i pagamenti forfettari (1.500 fr. al mese per richiedente l'asilo) e i costi in loro favore vanno interamente a carico di Cantoni e Comuni.**

Indipendentemente dal fatto se il contribuente venga chiamato alla cassa dalla Confederazione, dal Cantone o dal Comune, sempre più persone con un passato migratorio vivono in Svizzera a spese della collettività. Se ancora fino alla fine del recente millennio eravamo in confronto di altri paesi l'unica nazione che permetteva a un'alta percentuale di stranieri migliori possibilità di carriera, questo **sistema di integrazione è ormai saltato in aria. Scarse qualifiche professionali, mentalità lavorative differenti, mancanza di posti di lavoro a basso livello ma soprattutto prestazioni sociali troppo alte sono probabilmente le ragioni per cui l'efficacia della distribuzione a pioggia di denaro praticata dal Governo è più che discutibile.**

### **Più di mezzo miliardo di assistenza sociale per gli eritrei**

Ecco un caso emblematico che riguarda gli eritrei : **31'500 cittadini eritrei dipendevano fino alla fine del 2016 dall'assistenza sociale.** Poiché la Confederazione, i Cantoni e i Comuni sostengono ciascuno una parte delle spese, non è possibile determinare esattamente a quanto ammontino i costi a carico della collettività per sostenere queste persone. Calcolando che la Confederazione versa 1'500.- franchi al mese per asilante, si ottiene un totale **di 567 milioni di franchi all'anno solo per l'assistenza sociale degli eritrei. I costi per la salute, l'istruzione e quelli amministrativi non sono inclusi in questo importo.**

Nel frattempo le persone provenienti dal Corno d'Africa costituiscono il 9.3% di tutti coloro che nel nostro Paese dipendono dall'assistenza. Ma non solo tra i beneficiari non europei si registra uno sviluppo preoccupante. Mentre il numero dei beneficiari di assistenza sociale svizzeri è rimasto costante, è aumentato in modo significativo quello dei cittadini dell'UE. Nel 2007, anno dell'abolizione dei limiti quantitativi e delle quote, erano ancora 27'600 i cittadini dell'Unione europea al beneficio di aiuti sociali ; alla fine del 2016 il loro numero era già salito a 41'800 unità con un aumento del 51%. Pertanto il sostegno sociale va solo a beneficio delle persone immigrate da noi.

A proposito degli effetti negativi della libera circolazione delle persone : in 12 anni il numero delle persone in assistenza in età superiore ai 50 anni è aumentata dell'80%, da 29'200 nel 2005 a 52'200 nel 2016, senza considerare tutti coloro che a causa della perdita del posto di lavoro sono stati costretti a farsi pensionare prematuramente.

### **Circa 330'000 persone dipendono ufficialmente dalle istituzioni assistenziali**

**In totale il 31 dicembre 2016 vivevano in Svizzera 66'750 persone richiedenti l'asilo e 25'300 rifugiati legittimati ai quali la Confederazione paga i contributi forfettari e 237'300 con permesso di soggiorno regolare o cittadinanza svizzera a carico dell'assistenza sociale.** L'esperienza dimostra che coloro che per anni hanno vissuto a carico delle istituzioni sociali difficilmente trovano la via verso l'indipendenza economica e questo con **conseguenze finanziarie spaventose**: un'economia domestica composta da una persona riceve annualmente circa 32'000.- franchi, una di quattro persone almeno 60'000.- e una di sei come minimo 72'000.-.

Così per esempio nel corso di 15 anni, gli importi a carico dell'assistenza sociale ammontano rispettivamente a 470'000.- franchi ( per una persona) , 900'000.- franchi ( per quattro persone) e più di un milione di franchi ( per sei persone) . Naturalmente sono esclusi i diversi casi onerosi come : collocamenti presso famiglie affidatarie, soggiorni in case per donne maltrattate o anni e anni di corsi di integrazione. Al raggiungimento dell'età della pensione, anche coloro che non hanno mai versato un solo franco, hanno tutti diritto all'AVS e alle prestazioni complementari. **Il nostro sistema sociale può funzionare solo se l'immigrazione viene limitata.** Gli accordi internazionali ci lascerebbero poche possibilità di intervento, questa è la tendenza generale. **La domanda è: per quanto tempo il nostro Stato potrà ancora sopportare tutti questi oneri sociali?**

---

SVP- Editorial (29.3.2018) von Barbara Steinemann, Nationalrätin (ZH) ([www.svp.ch/news](http://www.svp.ch/news))

# **Sozialhilfe - die Rekorde jagen sich**

Immer mehr Beziehende. Immer mehr Fälle. Immer höhere Kosten pro Fall. Regelmässig erreichen uns solche Meldungen aus der Welt der Sozialhilfe. Seit 2003 sammelt der Bund die Zahlen und Daten dazu. Zwischen 2003 und 2016 hat sich der Beitrag, den jeder Einwohner in der Schweiz nur an die Sozialhilfe, die den Gemeinden und Kantonen hängen bleibt, ziemlich genau verdoppelt: von 166 auf 323 Franken pro Einwohner. Oder in absoluten Zahlen: Hatten die Gemeinden und Kantone 2003 noch 1,22 Mia. Franken an Fürsorgegeldern ausbezahlt, so waren es 2016 bereits 2,7 Mia. Franken. Das entspricht einer Steigerung um 121 Prozent bei einer

Teuerung von 5 Prozent. Hierbei ist noch kein einziger Franken der ebenfalls stark steigenden Ergänzungsleistungen dabei, geschweige denn die Leistungen der Sozialversicherungen wie IV oder ALV.

### **Über die Asylschiene in die Sozialhilfe**

Doch ebenfalls nicht einbezogen hierbei ist eine noch weitgehend unbeachtete zusätzliche finanzielle Zeitbombe für die Gemeinden: Wer über die Asylschiene in die Schweiz einwandert, erhält automatisch das Recht auf Fürsorgeleistungen – entweder auf Sozialhilfe nach Asyltarifen oder mit der Anerkennung als Flüchtling auf Sozialhilfe gemäss Skos-Richtlinien. Der Bund übernimmt in den ersten Jahren mittels Pauschalen die Fürsorge. Die Kosten dafür sind für das laufende Jahr 2018 auf 1,38 Mia. Franken budgetiert. Vor zehn Jahren waren es noch 600 Mio. gewesen. Die Steigerung um volle 130 Prozent innert einer Dekade zeigt zum einen die markant zunehmende Zahl der zu versorgenden Asylpersonen auf, zum anderen aber auch deren schlechte Integration. Nach 5 bzw. 7 Jahren zieht sich Bern aus den Pauschalzahlungen (rund 1500 Franken pro Asylant und Monat) zurück und der Aufwand für deren Sozialleistungen fällt dann vollständig den Kantonen und Gemeinden zur Last.

Ganz gleich, ob der Bundes- oder der Kantons- und Gemeindesteuerzahler zur Kasse gebeten wird, immer mehr Menschen mit Migrationshintergrund leben in der Schweiz von Geldern der Allgemeinheit. Gab es bis zur Jahrtausendwende kaum ein anderes Land mit hohem Ausländeranteil, das mehr und bessere Karrieren ermöglicht hat als die Schweiz, so ist diese Integrationskraft mittlerweile gesprengt. Verdrängungseffekte, schlechte Qualifikationen, andere Einstellung zur Arbeit, zu wenig Stellen im niederschweligen Arbeitsmarkt, aber vor allem auch zu hohe Sozialleistungen dürften die Gründe sein, warum die Wirksamkeit des staatlichen Geldsegens äusserst fraglich ist.

### **Mehr als eine halbe Milliarde Sozialhilfe für Eritreer**

Am Beispiel der Eritreer lässt sich die finanzielle Herausforderung, die wir noch wie eine Bugwelle vor uns herschieben, anschaulich darstellen: 31 500 eritreische Staatsangehörige waren Ende 2016 hierzulande von Sozialhilfe abhängig. Da Bund, Kantone und Gemeinden jeweils Teile des Aufwandes tragen, lässt sich nicht genau eruieren, welche Summe die Allgemeinheit für jene Menschen aufzubringen hat. Rechnet man mit der Bundespauschale von 1500 Franken pro Asylperson und Monat, so erhält man die Summe von 567 Mio. Franken pro Jahr – allein für die Sozialhilfe an Eritreer. Gesundheits-, Bildungs- und andere Verwaltungskosten sind bei diesem Betrag noch nicht eingeschlossen.

Die Landsleute vom Horn von Afrika machen hierzulande mittlerweile 9,3 Prozent aller Fürsorgeabhängigen aus. Doch nicht nur bei aussereuropäischen Sozialhilfebezügerinnen ist eine bedenkliche Entwicklung zu verzeichnen. Während die Anzahl Schweizer Sozialhilfeempfänger über die letzten Jahre konstant geblieben ist, hat jene der sozialstaatsabhängigen EU-Bürger markant zugenommen: Waren es 2007 – im Jahr des Wegfalls der Höchstzahlen und Kontingente - noch 27 600 EU-Fürsorgebezüger, so waren es Ende 2016 41 800 Begünstigte der PFZ – eine Steigerung um 51 Prozent. Von einer Bereicherung kann also nur aus Sicht der Zuwanderer gesprochen werden.

Apropos negative Auswirkungen der Personenfreizügigkeit: Die Zahl der Sozialhilfebeziehenden, die das 50. Altersjahr überschritten haben, hat sich innert 12 Jahren um 80 Prozent erhöht, von 29 200 (im Jahr 2005) auf 52 200 Personen (2016). All jene, die sich aufgrund von Stellenverlusten zur Frühpensionierung genötigt sahen, sind hierbei natürlich noch nicht berücksichtigt.

### **Rund 330 000 Menschen offiziell von Fürsorge abhängig**

Insgesamt lebten am Stichtag 31. Dezember 2016 66 750 Asylpersonen, 25 300 anerkannte Flüchtlinge, für die der Bund noch Pauschalen zahlt, sowie 237 300 Personen mit ordentlicher Aufenthaltsbewilligung bzw. Schweizer Bürgerrecht von Sozialhilfe. Die Erfahrung zeigt: Wer mehrere Jahre vom Sozialstaat lebte, findet kaum den Weg (zurück) in die wirtschaftliche Selbständigkeit. Mit horrenden Kostenfolgen: Ein Einpersonenhaushalt erhält pro Jahr etwa 32 000 Franken, eine vierköpfige Familie mindestens 60 000 Franken oder eine sechsköpfige Familie im Minimum 72 000 Franken. Damit türmen sich in beispielsweise 15 Jahren 470 000 Franken, 900 000 Franken bzw. mehr als eine Million Sozialhilfegelder auf. Kostenintensive Fälle wie Heimplatzierungen, Aufenthalte in Frauenhäusern oder jahrelange Integrationskurse noch nicht einberechnet. Mit Erreichen des Rentenalters erhalten alle Anspruch auf AHV und Ergänzungsleistungen. Auch wer nie einen einzigen Franken einbezahlt hat. Unser Sozialsystem kann nur funktionieren, wenn Zuwanderung begrenzt wird. Internationale Vereinbarungen würden uns wenig Einfluss lassen, so der allgemeine Tenor. Die Frage ist vielmehr, wie lange dies unser Sozialstaat aushält.